

I sindacati lanciano l'allarme
La rete elettrica
è vecchia e insufficiente
per i bisogni della città

Enel e Acea impreparate
all'aumento dei consumi
Se non si corre ai ripari
il Mondiale sarà oscurato

Black-out d'assaggio

«Fra due anni la città al buio»

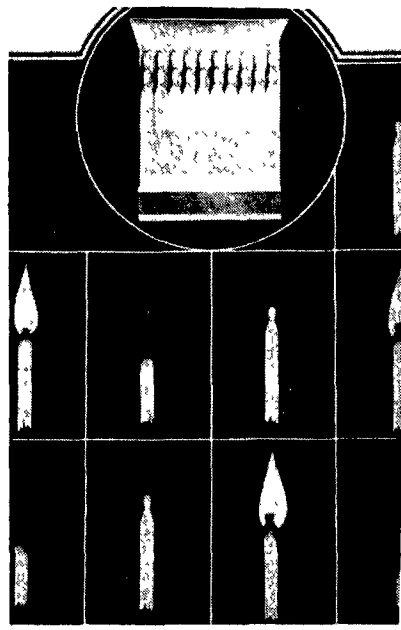
Se non sarà potenziata, fra due anni la rete elettrica della capitale subirà il collasso totale. Il black out di giovedì scorso, che ha oscurato centomila persone, è stato solo un avvertimento. Consumi sempre maggiori per strutture vecchie e insufficienti. Fuori uso 4 cabine primarie su 18 e 500 centraline per la trasformazione su 700. Nei primi 7 mesi dell'88 sono stati consumati 75 megawatt.

MAURIZIO FORTUNA

Un black out drammatico. Per trenta ore una parte di città è rimasta paralizzato. Mai come questa volta l'Enel ha rischiato il collasso completo. Un collasso annunciato. La rete di distribuzione è vecchia e insufficiente. La domanda di energia è il doppio di quella prevista. Una situazione che rischia di bloccare la città in vista dei Mondiali del '90.

Le strutture si è accompagnano un imprevisto aumento del consumo di energia, 75 megawatt nei primi sette mesi dell'88, una crescita del 7% contro il previsto 3,5%. Chi sopporta le condizioni peggiori è il centro storico. Con la diminuzione dei residenti e il conseguente aumento di uffici ed esercizi pubblici, il centro rischia di rimanere al buio. Basti pensare che se una abitazione ha un allaccio per 3 kilowatt, ad un ufficio ne servono 500, ad un ristorante 20, come a un negozio qualsiasi. Un condizionatore d'aria ha bisogno di 12 kilowatt. La rete dell'Enel non riesce a sopportare questi carichi.

aperta nella quale veniva denunciata l'assoluta mancanza di programmi di sviluppo e ammodernamento della rete elettrica. Mentre l'Enel ha risposto, indicando una serie di prossimi interventi, dall'Acea nessun segno di vita. Anche se 1.400.000 utenti romani dipendono per metà dall'Acea e per l'altra metà dall'Enel. Giovedì scorso è bruciata una centralina primaria, di quelle cioè che trasformano l'alta tensione in media. A Roma ne sono 18. Quattro hanno urgente bisogno di essere risanate e ammodernate. Il «buco nero» che ha colpito la zona est della città non sarebbe accaduto se fosse entrata in funzione la cabina di piazza Dante, prevista da 14 anni e non ancora ultimata. Esistono ancora circa 700 centraline per la trasformazione della tensione da media a bassa, (quella che entra nelle case). Di queste, più di 500 sono pressappoco inutilizzabili, e comunemente da risanare. Una situazione disastrosa, alla quale si aggiunge il piano per realizzare, entro il '92 il cambio di tensione. Dagli 8400 volt attuali, a 20.000. Non un caso, quindi, che ci sia stato un black out, ma un miracolo che non se ne ripetano altri. L'Enel è riuscita a fronteggiare il buio, al Tiburtino, solo grazie a una centrale di fortuna, che si trovava a Palombara, e che per puro caso non era occupata. In tutto il Lazio, di queste «cabine mobili» ne esistono solo due.



sotto controllo. Costruzione di una nuova ricevitrice di energia elettrica, di una nuova centralina (quella di piazza Dante, appunto) e l'adeguamento alle nuove esigenze di 3 cabine primarie. Tor di Quinto, Flaminia e Gianicolo. Tutto con l'aiuto di 275 nuove assunzioni. L'Acea, invece, la sua politica aziendale la fa nelle sale del Consiglio Comunale dove - dicono i sindacati - circolano continuamente delibere per manutenzioni ordinarie per centinaia di miliardi. Senza però che la città ne veda i benefici, infatti un black out come quello di giovedì scorso, si verificò a luglio nella zona dell'Eur. Allora si trattava della rete Acea. A chi il prossimo?

I genitori al sindaco: «Li mangi lei i precotti»

«Caro sindaco, se proprio è convinto che i cibi precotti siano genuini e buoni, sia gentile, per piacere, se li mangi lei». L'invito «all'assaggio» a Giubilo l'hanno rivolto i genitori della scuola Pinciani, in piazza Risorgimento, che hanno inviato al primo cittadino una lettera. Intanto il presidente della V circoscrizione, Angelo Zola, pci, ha inviato una comunicazione alle scuole per invitarle a segnalare i problemi che dovessero presentarsi per la refezione degli alunni e ad informare l'utenza sulla possibile costituzione di commissioni di controllo.

Cgil, Cisl e Uil condannano gli scioperi all'Acotral

Dura presa di posizione dei sindacati confederali contro la raffica di scioperi degli autonomi all'Acotral. Queste agitazioni, secondo Cgil, Cisl e Uil non hanno come obiettivo il miglioramento del servizio dell'azienda. Dietro la denuncia demagogica di un taglio ai servizi si nasconde la difesa di puri interessi settoriali di questi lavoratori.

Strade chiuse per lavori: un esposto al magistrato

Un esposto al pretore per corso Rinascimento e via delle Fornaci, chiusi da mesi per lavori che non sono mai iniziati. Lo ha inviato il Movimento del consumatore, dopo le proteste dei cittadini che abitano nelle due strade. Al magistrato è stato chiesto di accertare le cause del ritardo e se il sindaco ed altre autorità del Campidoglio hanno assolto a tutti i compiti del loro ufficio.

Protestano i commercianti per la vendita dei negozi lacp

Mille negozi dell'acp da vendere per pagare i debiti. Ieri, all'asta, un primo gruppo è stato venduto per pagare quanto dovuto all'Acea. Altri dovrebbero seguire presto la stessa sorte. Contro la vendita protesta l'Unione commercianti, che ha chiesto un intervento al sindaco Giubilo. Secondo l'associazione si stava raggiungendo un accordo tra i commercianti e l'acp che avrebbe evitato la vendita e, forse, la fine di tante attività commerciali.

Convegni e spettacoli nel futuro di Villa Torlonia

Spettacoli, concerti, convegni, dibattiti e sfilate di moda: forse c'è questo nel futuro di villa Torlonia (nella foto). Tutte attività compatibili con i 14 ettari di verde che circondano la costruzione ottocentesca, opera di grandi architetti come il Valadier. Nelle prossime settimane la giunta comunale, hanno annunciato gli assessori Redavid e Alcaici, esaminerà un primo progetto di restauro.

Domani manifestazione del Pci sui Mondiali

«Mondiali '90: evento sportivo o grande affare?»: questo il tema di una manifestazione, organizzata dal Pci, che si terrà domani mattina alle 10 presso il teatro Aurora, in via Flaminia 520. All'iniziativa parteciperanno, tra gli altri, oltre a Gavino Angius, responsabile degli enti locali per il Pci, e Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, anche Antonio Cederna, Lello Grassucci e Oliviero Beha.

Sfondano le porte con l'auto e portano via 70 milioni

Hanno lanciato l'Alfetta a tutta velocità contro le porte della banca, sfondandola, poi sono entrati, armi in pugno, e si sono fatti consegnare 70 milioni dopo aver sparato un colpo al cassetto del cassiere. È successo ieri alle 15 presso il Nuovo Banco Ambrosiano di via Preneestina. I quattro rapinatori, dopo aver afferrato il bottino, sono fuggiti a bordo di due motorini.

STEFANO DI MICHELE

Presi 5 spacciatori a Termini

Sequestrata droga killer

Ha ucciso 10 volte

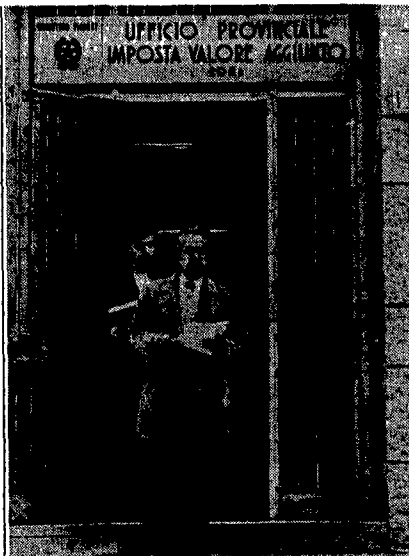
È stato il «conto dei morti» per eroina a far scattare l'allarme in questura e a far chiudere le manette ai polsi di cinque spacciatori nigeriani, che da mesi vendevano eroina «mortale», tagliata con sostanze medicinali letali. L'altro giorno gli agenti della squadra mobile, guidati da Rino Monaco e Nicola D'Angelo, hanno bloccato cinque spacciatori e sequestrato 500 grammi di «eroina killer».

STEFANO POLACCHI

Dieci «strane» morti per droga, nel giro di poco tempo, hanno fatto scattare l'allarme alla squadra mobile. Approfondite le indagini nella zona della stazione Termini, dove i tossicodipendenti morti si erano rifugiati, gli investigatori hanno sgominato una banda di cinque nigeriani, due donne spacciatrici e tre fornitori, che vendevano eroina mortale, tagliata con sostanze medicinali letali. Dallo scorso mese di maggio, un rapporto dettagliato sui morti per eroina era stato inviato dalla questura alla Procura della Repubblica. Il maggior numero di morti per overdose si erano verificati soprattutto nella zona della stazione Termini, e proprio lì gli inquirenti hanno cominciato a intensificare i controlli.

zona tra la stazione e piazza Vittorio, sono state bloccate su un taxi, nei giorni scorsi, mentre andavano a « piazzare » decine di dosi mortali, per un totale di 200 grammi. L'altro giorno sono stati arrestati anche i tre fornitori, in via del Meli. Avevano in casa centinaia di ovuli colorati, usati per importare l'eroina, e 350 grammi di «brown sugar», anche questa tagliata con sostanze medicinali letali. Le dosi rinvenute contenevano infatti circa l'80% di Metagolone e Fenarabital, due sostanze micidiali che, se assunte insieme all'eroina, triplicano gli effetti devastanti della droga. I tre, Gabriel Abibola Aloma, 28 anni, Tale Adigbo Eramose, 26 anni, e Jerry Okeke Emeke, 31 anni, sono stati arrestati.

Gli investigatori dovranno ora approfondire le indagini per stabilire se l'eroina venisse tagliata in Italia con le sostanze mortali, o se venisse confezionata altrove. Nel primo caso, sgominata la banda, sarebbero limitati gli effetti della droga killer. Nella seconda ipotesi, invece, potrebbe entrare ancora molta in Italia, e mietere altre vittime.



Partita Iva: un nuovo numero per 170mila romani

20mila contribuenti che svolgono la loro attività in provincia, ma fuori dal territorio del comune di Roma, riceveranno un nuovo numero dal quale risulteranno cambiate le ultime quattro cifre. I numeri 058 ed il successivo centrocifre rimarranno per i contribuenti del vecchio ufficio, mentre il numero 100 sarà assegnato a quelli del nuovo ufficio.

Inventa lo stupro per non pagare un vecchio debito

Ha denunciato di aver subito violenza dal suo ex convivente e datore di lavoro, ma il dirigente del IV commissariato non le ha creduto. La donna, per non restituire all'uomo sette milioni che le aveva prestato, ha simulato di essere stata sequestrata e ripetutamente violentata dal suo ex convivente. Accertata la verità, il commissario ha denunciato la donna per simulazione di reato, e l'uomo per minacce gravi.

Ha recitato la parte della «sedotta e abbandonata» per «saldata» il debito di sette milioni che aveva col suo ex datore di lavoro e ex convivente. Così ha inventato una storia di sequestro e di ripetute violenze da parte di quest'ultimo, per non restituirgli i sette milioni che le aveva prestato e che lui, abbandonato da quella che era stata anche la sua donna, oltre che la sua segretaria, voleva indietro. La donna, Rossana Papalia, 24 anni, di Catanzaro, ha denunciato per sequestro di persona e violenza carnale l'uomo, Filippo Risi, un commercialista cinquantatreenne. Ma l'impegno non è passato inosservato sotto gli occhi del dirigente del IV commissariato, Gianni Carnevale, che ha denunciato per simulazione di reato la donna, e per minacce gravi l'uomo. I fatti cominciano qualche tempo fa quando Rossana viene a Roma da Catanzaro, e trova lavoro come cameriera in una pensione di via Prato Magno, a Montesacro. In Calabria la donna era segretaria nello studio di commercialista di Filippo Risi, con cui da qualche tempo conviveva. Approfittando della relazione con il commercialista, la ragazza si è fatta prestare 7 milioni. Poi, abbandonato dall'oggi al domani il suo uomo, se ne è venuta a Roma. Filippo Risi, però non si è dato per vinto. L'ha rintracciata nella pensione di Monte Sacro e l'ha minacciata, intimandole di restituire i milioni. A questo punto, mettendo le mani avanti, Rossana è andata al commissariato. Inventandosi la storia del sequestro e della violenza carnale. Ma il commissario ha voluto vederla più chiaro, e alla fine ha denunciato sia la donna che l'uomo, rispettivamente per simulazione di reato e per diffamazione, e per minacce gravi.

De Cesare sostituirà Rivela

Fuorisede senza casa

Civis di nuovo occupato

Fuori sede ancora senza tetto. Dopo le promesse del presidente della giunta regionale Bruno Landi e le assicurazioni quasi seccate del presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, moltissimi universitari, idonei ad ottenere un posto nelle case dello studente, stanno ancora aspettando una sistemazione. Ieri, perciò, il Civis è stato occupato di nuovo dagli studenti. Una delegazione di fuori sede ha poi chiesto l'intervento di Landi presso l'Idisu per ottenere le convenzioni con pensioni private, come il presidente della giunta regionale si era impegnato a fare già qualche settimana fa. Rimangono senza posto, infatti, circa 150 studenti, e il 15 novembre, termine fissato da Rivela per risolvere il problema, è stato ampiamente superato. Landi ha promesso ancora una volta nuove convenzioni, ma Rivela ha chiesto altro tempo per verificare il numero di posti necessari. In realtà, il presidente dell'Idisu ha sempre sostenuto l'inutilità di una misura di questo tipo, preferendo aspettare eventuali rinunce da parte dei vincitori del bando. Proprio nei giorni scorsi, Rivela sottolineava la presenza di 102 posti letto ancora liberi nelle tre case dello studente, a riprova delle sue teorie. Gli assegnatari, però, continuano ad arrivare ed i fuori sede chiedono all'Idisu soluzioni definitive. Intanto, la maggioranza ha trovato un successore di Rivela, che da tempo ha finito il suo periodo di incarico. La candidatura non è ancora stata formalizzata, lo sarà probabilmente lunedì prossimo. Il presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro ha fatto, però, circolare il nome di Giovanni De Cesare, ordinario di diritto amministrativo a Perugia e capo dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio.

De Cesare, di area socialista ma gradito al Movimento popolare, assumerebbe la presidenza del consiglio d'amministrazione dell'Idisu della «Sapienza». Un altro socialista, Aldo Brancati, andrà probabilmente a Tor Vergata. Rivela, invece, è stato proposto dalla Dc come consigliere d'amministrazione dell'Università «La Sapienza» e, naturalmente, ha accettato.

Tutti a piedi, ma organizzati

Corse preferenziali che fanno preferire per troppa gente, 30.000 permessi di accesso al centro per altrettante auto, marciapiedi, vicoli, strade e piazze che diventano parcheggi, macchine in sosta in seconda terza e quarta fila. I pedoni, però, partono all'attacco. A Natale tutti a spasso per le vie del centro, ma organizzati. Dal 17 al 23 dicembre il coordinamento delle associazioni ambientaliste e dei consumatori lasserà due appuntamenti giornalieri (alle 11 e alle 17) per passeggiate collettive in pieno centro. Le associazioni hanno dato al Comune 30 giorni di tempo per correre ai ripari ed escogitare i provvedimenti necessari ad impedire intralci alla circolazione dei pedoni. Altrimenti partirà una denuncia contro l'amministrazione comunale per blocco stradale, interruzione di pubblico servizio, violenza privata, omissione e abuso in atti d'ufficio, inquinamento atmosferico ed acustico.

MARINA MASTROLUCA

A Natale, insomma, i pedoni si lanciano alla riscossa. Mamma col pupo nel passeggino e quello più grandino per mano, bambini sui pattini a rotelle, ragazzini sugli skate board, nonni col bastone, handicappati, insomma tutti quelli che abitualmente sono cacciati via dal centro si riprenderanno il malto. Già, proprio malto, visto che, denunciano gli ambientalisti, le proposte per risolvere il problema del traffico ci sono e il Comune deve solo darsi da fare. Tutti insieme appassionatamente, perciò, a guardare le vetture, comprare i regali, fare due passi e, clacson permettendo, anche due chiacchiere. E per finire il 23, un grande girotondo «torno ad una piazza di Roma, grandi e piccoli per mano, stretti in una catena umana di «fratellanza natalizia», nsaldata dalla comune passione per una città «strafelicata».

Intanto, gli ambientalisti hanno notificato alla Corte d'appello di Roma una diffida contro gli eventuali intralci che la passeggiata collettiva incontrerà sulla sua strada, perché «la libertà di movimento e un diritto garantito dalla costituzione». Se entro 30 giorni il Comune non avrà provveduto a impedire le soste selvagge e a favorire lo scorrimento degli autobus, limitando il numero dei permessi di circolazione in centro, partirà la denuncia. Nel frattempo, è già stato consegnato un ricorso al Tar 30.000 permessi per girare in centro e circa 5000 per percorrere le corsie preferenziali sembrano proprio troppi e poco convincenti, tanto più se per averli basta avere i piedi piatti o un amico in centro.

ROMA

INCHIESTA

Roma di carta

Caro romano, quanto leggi? E' vero che nella metà delle case non c'è nemmeno un libro?

E che chi li compra molto spesso non li legge?

Quante librerie ci sono nella capitale? E quante case editrici? Quanto guadagnano? Quante gente ci lavora? Quante copie deve vendere?

Un libro per non essere un fisco totale? Cosa fa il Campidoglio per impedire che le librerie vengano «mangiata» dai fast food? Cosa fanno le librerie per conquistare i lettori? Che cos'è una libreria multimediale? Le risposte nell'inchiesta del 22 novembre sull'Unità

MARTEDI 22 NOVEMBRE SU L'UNITA'